

nel § II, n. 3. Osserva però il ch. Romanin, che in prova che la statua esprime s. Teodoro, antica è la tradizione popolare, *fra Marco e Toderò* (come a dire fra le due colonne, e l'intesi innumerabili volte ripetere da' veneziani; anzi conosco pure l'antico proverbio: *Guardati dall'intercolunio*, perchè vi si giustiziavano i rei, i quali lo erano prima a s. Giovanni in Bragora; il che fu abolito dal governo Italiano, sostituendo il campo presso s. Francesco della Vigna, ora occupato dal gazometro; dipoi per l'esecuzione della pena capitale fu assegnato lo spazio ch'è dietro al fu monastero di s. Marta). Aggiunge: » Nè dee fare obbietto il drago che si vede a' suoi piedi e pel quale fu da taluno creduta questa statua avesse piuttosto a rappresentare s. Giorgio, mentre nell'opera intitolata *Messoea Graecorum*, 6 febbraio, leggesi che nel vespero di s. Teodoro cantasi dalla chiesa greca in uno de' *Troparii* un versetto significante: *avendo tu colla lancia della tua costanza ucciso il dracone*, e rappresentasi altresì al paro di s. Giorgio col drago sotto i piedi? ». Notizia che dice avere ricevuto dal ch. Giovanni Veludo vice-bibliotecario alla Marciana. Il 1.º ponte di legno in Rialto pur si deve a questo dogado. Divenuto assai vecchio il Ziani, dopo aver esercitato tante pie beneficenze, che celebrai a' loro luoghi, rinunziò la dignità a' 13 aprile 1178, si ritirò nel monastero di s. Giorgio Maggiore, e morto in quel mese, ivi fu seppellito con onorevole epitaffio. Dice il Moschini. A questo doge si deve la celebre conciliazione fra Alessandro III e Federico I, che procurò tante onoranze alla repubblica dal Papa; che arricchì suoi fasti di gloriose memorie, che aperse vasto campo alla fantasia de' pittori e de' poeti, e fece estimare religiosissimo il popolo veneziano. L' *Arte di verificare le date* chiama favola il combattimento navale, con Sigonio, Baronio, Muratori e Saint-Marc, i quali provano non esservi stata mai rottura tra' vene-

ziani e Federico I, e molto meno guerra e battaglia pel Papa; e che il doge non impiegò se non buoni uffici per ristabilire la pace fra il Sacerdozio e l'Impero, ed ebbe finalmente la ventura di riuscirvi. Prima di creare il nuovo doge si pensò ad una diversa forma d'elezione, forse consigliata dal Ziani, cioè che il gran consiglio eleggesse 4, ciascuno de' quali nominassero 10 individui scelti dal ceto de' nobili e degli altri cittadini, ossia 40 in tutti, e questi eleggessero il doge per via di pallottole, e chi ne avesse 21, o la maggioranza, quegli s'intendesse eletto doge. In tal forma si elesse il seguente.

9. *Orio Mastropiero XL doge*. Assunto al dogado nell'aprile 1178, una delle prime cose avvenute sotto di lui fu la spedizione in Dalmazia per ridurre que' popoli all'ubbidienza. A questo fine i cittadini prestarono quantità di denari alla repubblica; ma giunta l'armata navale presso a Zara, questa era sì fortemente guardata dagli ungheri, che nulla si poté ottenere. In una battaglia vi perirono molti veneti, e soltanto poterono occupare l'isola di Pago e vi posero presidio. Ripорта il co. Gatti sunnominato, *De' trattati di pace*, che nel 1183 il trattato di Venezia fu convertito in *Costanza* in una pace definitiva, in virtù della quale le città d'Italia si mantennero nel sistema di governo da esse adottato e nell'esercizio de' diritti legali ch'esse avevano acquistato dall'uso o dalla prescrizione. L'imperatore Federico I riservossi l'investitura de' consoli, il giuramento di fedeltà da rinnovarsi ogni 10 anni, e gli appelli nelle cause civili, le quali sorpassassero il valore di 25 lire imperiali. In tal guisa terminarono le dispute tra la Chiesa e l'Impero, ed ognuno restò contento dell'operato da' veneziani. Dimenticato il passato, conservarono le città lombarde le loro antiche consuetudini, il diritto di erigere fortificazioni, di far la guerra e di conservare la propria giurisdizione. Le dispute che intorno ciò potessero insor-